MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

IL NEWS MAGAZINE DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
Lun/Ven 9-12
0415224745

VISITA IL NOSTRO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
Lun/Ven 9-12 - 16-18
041 5201760

SQUADRA PRIMO SOCCORSO
3408225318
e-mail: primosoccorsomisericordia@gmail.com

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
Lun/Ven 9-12
041 5224745

AMBULATORIO per visite di medicina di base e specialistiche gratuite su prenotazione telefonica
Giovedì 15-16.30
041 5224745
041 2410347

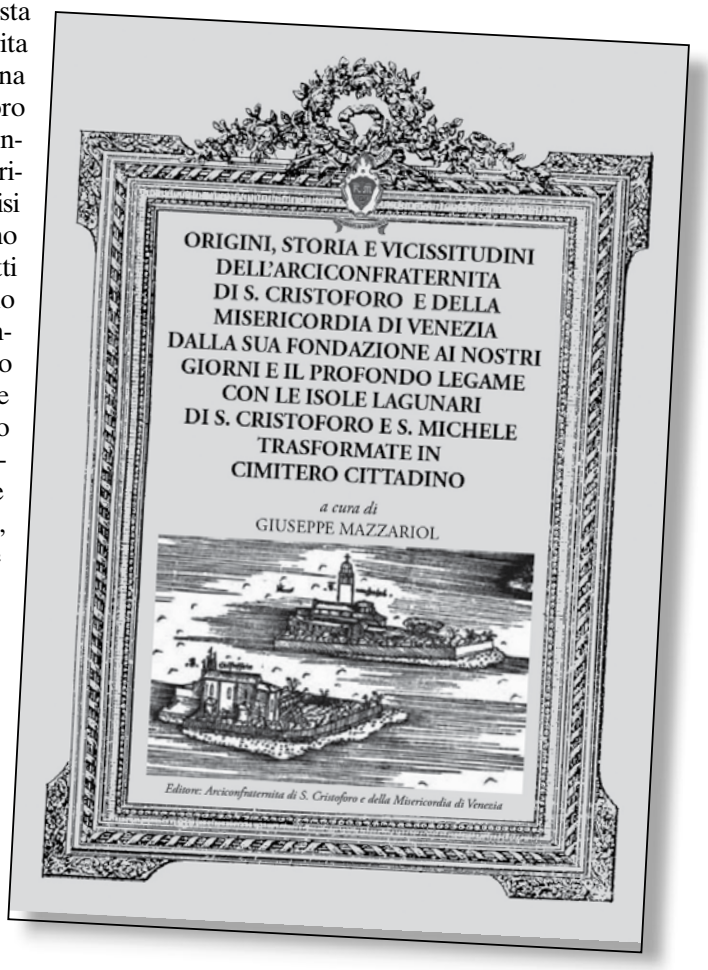
Trimestrale - N. 2/2018 - Poste Italiane SPA - Sped. in abb. Post. D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 NE/VE
30125 Venezia, S. Polo 135 - tel. 041.5224745 - c/c post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: Tipografia Editgraf, Venezia - info@editgraf.com

APPUNTAMENTO CON LA STORIA

NUOVA PUBBLICAZIONE A CURA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE MAZZARIOL

Per aderire al desiderio manifestato da numerosi Confratelli e Consorelle di conoscere la storia di questa ducentenaria e benemerita Arciconfraternita veneziana e, nell'intento di offrire loro la conoscenza di documentazioni afferenti alle sue origini e agli sviluppi evolutisi nel corso degli anni, sono state attinte notizie e fatti soprattutto dall'Archivio del Sodalizio, assemblando il tutto, aggiornando e modernizzando lo stile letterario e arricchendo il contenuto con avvenimenti e personaggi delle varie epoche. Si auspica, pertanto, di soddisfare le ambite richieste, cercando di evidenziare anche lo spirito che animava un tempo i nostri predecessori e Chi governava la nostra Città e, nel contempo, di scoprire le nostre radici.

La pubblicazione è a disposizione nella sede dell'Arciconfraternita (offerta libera).



NEWS sodalizio

SABATO 12 MAGGIO 2018

AVVISO DI CONVOCAZIONE

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E ELEZIONE DEGLI ORGANI DEL SODALIZIO PER IL PROSSIMO QUADRIENNIO

SABATO 12 MAGGIO 2018, presso la sede di questa Arciconfraternita, in Venezia – San Polo, 135 – alle ore 6,00 in prima convocazione e **alle ore 10,00** in seconda convocazione, è convocata l'Assemblea Generale Ordinaria degli iscritti - presieduta dal Delegato Patriarcale per le Scuole Grandi e Arciconfraternite, Mons. Orlando Barbaro - con il seguente ordine del giorno:

1. Lettura e approvazione del processo verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria precedente (13.05.2017);
2. Lettura e approvazione della Relazione morale del Presidente;
3. Lettura della relazione del Collegio dei Revisori dei conti al Bilancio consuntivo al 31.12.2017;
4. Presentazione del Bilancio consuntivo al 31.12.2017 da parte del Tesoriere e approvazione dello stesso;
5. Presentazione del Bilancio di previsione per l'esercizio 2018 e approvazione dello stesso;
6. Varie ed eventuali.
7. **Elezione degli organi dell'Arciconfraternita : CONSIGLIO, COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI, COLLEGIO DEI PROBIVIRI.**

Il Presidente
Giuseppe Mazzariol

Come tradizione, verranno estratte a sorte tra i presenti N. 2 MEDAGLIE D'ORO (una per le donne e una per gli uomini)

COMUNICAZIONI UTILI PER L'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DI SABATO 12.05.2018

Il Bilancio consuntivo al 31.12.2017 è in visione per gli iscritti – purché in regola con il pagamento delle quote sociali a tutto il 2018 – dal 2 all'11 maggio 2018.

Anche per votare gli iscritti dovranno essere in regola con il pagamento delle quote.

E' PREVISTO IL VOTO PER DELEGA
(UNA DELEGA SOLTANTO PER OGNI ISCRITTO)

Il pagamento della quota associativa deve risultare effettuato entro il 28 febbraio 2018, come previsto nello statuto vigente;
Per i volontari delle sezioni interne non iscritti all'Arciconfraternita, ma che da più anni svolgono la loro opera, la prima iscrizione per essere valida deve essere stata fatta entro il 28 febbraio 2018 (delibera consigliare del 13.03.2018);
Il giorno delle votazioni non è consentito pagare le quote associative.

Editore: Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia
S. Polo, 135 - 30125 Venezia

Direttore Responsabile: *GIUSEPPE MAZZARIOL*
Collaboratori e grafici di redazione: *ROBERTA FALCIER, MARINA MUSACCO*

Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
e-mail: info@misericordiavenezia.org
Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario n. 2-2018

NEWS SODALIZIO

- SABATO 12 MAGGIO 2018 H. 10.00 ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEGLI ISCRITTI ED ELECTION DAY DEGLI ORGANI DEL SODALIZIO. pag. 3
- MARTEDI' 26 MARZO 2018 - CERIMONIA DI CHIUSURA DEL CORSO DI VOLONTARIATO OSPEDALIERO E ALTRE STRUTTURE pag. 18
- SABATO 19 MAGGIO 2018 "C'ERA UNA VOLTA LA MISERICORDIA… CORREVA L'ANNO 1824…." 194°ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE pag. 19

NEWS SEZIONI INTERNE

- Consuntivi 1° trimestre 2018 sezioni interne: "Filo d'Argento", "Arcobaleno", "Ambulatorio" e "Squadra di Primo Soccorso". pag. 14

❊ ❊ ❊

- Le due Italie dei grandi camaleonti *di Maurizio Del Maschio* pag. 20
- E' arrivato il Burian!!! *di Giuseppe Mazzariol* pag. 23
- Bodyguards *di Francesco Bergamo* pag. 25
- La lingua è la nostra storia, il nostro futuro *di M. Chiara Klinger Mazzarino* pag. 28
- Cappuccetto Rosso Pari Opportunità *di A. Debora Turchetto* pag. 32
- L'angolo dello spritz *di Giampaolo Contemori* pag. 33
- Ri-parliamone sottovoce *di Luigi Ricci* pag. 34
- "Non abbiate paura" *di don Diego Sartorelli* pag. 36
- 7 Febbraio 1945. Malghe Porzus: "Fazzoletti verdi" e "Fazzoletti rossi" Perdonare, ma non dimenticare!!! *di Giuseppe Mazzariol* pag. 38
- Andar per "Mostre e Musei": Gallerie dell'Accademia e Freespace a La Biennale *di M.M.* pag. 39
- "Una Venezia di carta" *di M.M.* pag. 42
- Riflessioni di Zia Ilde e Zio Anselmo *di M.M.* pag. 43
- L'angolo della poesia *a cura di G.M.* pag. 45
- Le ricette di Nonna Silvana: Torta di datteri e noci *di S.M.B.* pag. 46
- Motti, detti e proverbi veneziani *a cura di G.M.* pag. 46

"Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia."
Papa Francesco

NEWS sodalizio

E' ancora a disposizione la pubblicazione **"L'isolotto di Rivus Altus e il suo Tempio di S. Giacomo vulgo S. Giacometto"**
Chi desiderasse averne una copia può rivolgersi direttamente agli uffici amm.vi dell'Arciconfraternita, - Campo S.Giacometto di Rialto N. 135, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 12.

Giuseppe Mazzariol

"L'isolotto di Rivus Altus e il suo Tempio di S. Giacomo vulgo S. Giacometto"

Editore: Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia

COD. FISCALE MISERICORDIA: 80007840277

NEWS sodalizio

ASSISTENZA FISCALE A TARIFFE CONVENZIONATE

IL DOTT. ALBERTO BARADEL
Commercialista, Revisore Contabile

con studio a Venezia, Dorsoduro, 1141 – Fondamenta di BorgoTel. 0418943971 **e-mail: alberto.baradel@fastwebnet.it** è a disposizione per la compilazione e presentazione, a tariffe convenzionate, delle **Dichiarazioni Fiscali 2018 (Modello 730 – Modello Redditi)** e per i conteggi e predisposizioni dei modelli di pagamento dei tributi comunali **(IMU – TASI).** Nei mesi di aprile, maggio e giugno potranno essere concordati appositi giorni di ricevimento presso la sede dell'Arciconfraternita.

IMPORTO QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2018 RESTA FISSA A € 30,00

La Segreteria della Misericordia è sempre aperta da LUNEDI' a VENERDI' dalle 9.00 alle 12.00.

Per decessi avvenuti di venerdì pomeriggio o notte, telefonare anche di sabato dalle 9.00 alle 12.00 al 041.5224745.

NEWS sodalizio

CORSI BLS-D

La "MISERICORDIA" di Venezia organizza, presso la propria sede in Campo San Giacometto, n. 135.

CORSI DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE (BLS-D) per il personale appartenente a varie categorie. Detti corsi hanno lo scopo di fornire le competenze e la capacità di portare soccorso efficace a persone colpite da arresto cardio-respiratorio improvviso, contemplando l'**uso del defibrillatore semiautomatico** e scongiurando quindi un sicuro decesso. L'invito è rivolto ad associazioni sportive, enti e istituti scolastici in quanto è importante la presenza di persone che abbiano questo brevetto, nella considerazione che spesso vi possono essere circostanze in cui chiunque, inconsapevolmente può trovarsi seriamente coinvolto. **I corsi, della durata di CINQUE ORE, sono diretti dal Dr. Lodovico Pietrosanti**, già Direttore del Servizio 118 SUEM di Venezia. Il costo di partecipazione è di € 100,00= (cento/00) a persona. Verrà rilasciato regolare certificato a norma di legge. Se siete interessati. Si può contattare la Misericordia al seguente numero: 041.5224745, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 – e-mail: info@misericordiavenezia.org

NEWS sodalizio

I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE ANCHE A PENSIONATI VENEZIANI IN DIFFICOLTA' ECONOMICHE ELIMINANDO TEMPI LUNGHISSIMI DI ATTESA.

E' noto che la città di Venezia, pur essendo prevalentemente una città ricca per le attività turistiche e l'attività del terziario, presenta sacche di povertà che le istituzioni pubbliche e di volontariato stentano a controllare dal punto di vista sanitario. D'altra parte è elevato il numero di anziani con pensioni minime che non riescono ad accedere ai servizi sanitari specialistici per vari motivi, uno dei quali è principalmente **il tempo di attesa tra prenotazione ed esecuzione della visita**. Pertanto, il gruppo di Medici Volontari dell'Ambulatorio di San Giacometto, costituito per lo più da medici specialisti o polispecialisti è disponibile ad offrire consulenze specialistiche per i casi di pazienti veneziani o in difficoltà economica.

L'aiuto offerto potrà, per il momento, essere dato per le seguenti specialità:

- Cardiologia
- Dermatologia
- Endocrinologia
- Gastroenterologia
- Geriatria
- Ginecologia
- Malattie infettive
- Medicina interna
- Neurologia
- Ortopedia
- Otorinolaringoiatria
- Pediatria
- Reumatologia
- Urologia

Il servizio di consulenza sarà organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando alla segreteria della Misericordia e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacometto concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.

NON E' NECESSARIO PRESENTARE DICHIARAZIONE DEI REDDITI O ALTRA DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE CHE UNA PERSONA NON E' RICCA !!! ORMAI "POVERI" SIAMO UN PO' TUTTI !!!

NEWS sodalizio

CONSORELLE NUOVE ISCRITTE
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2018)
PARISSENTI Luisa – SALVAGNO Daniela – SCARPA Silva – PALMA Eleonora -
CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2018)
DAL SOLDA' Marco -

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO

("Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia")

CONFRATELLI DECEDUTI
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2018)
VIANELLO Mirco – LOMBARDO Fulvio – COSMA Bruno – TREVISAN Sergio – UBERTI Ugo -
CONSORELLE DECEDUTE
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2018)
FRANCHIN Giovannina – CANDIANI Maria Antonietta – FARNEA Vanda – BELTRAMIN Nice – CRISANAZ Elisabetta – DITTADI Luisa – BELLOTTO Teresa – ZANELLI Raffaela -

CONFRATELLI ISCRITTI IN MORTE
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2018)
ROSSI Franco –
OFFERTE
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2018)
TRABUCCO Mario – PLACA Marina – RODE Marì in memoria di MORABITO MARCHETTI Maria Rosa – SCALABRIN Luigina - SORAVIA Manuela – BUFFOLO Sara – BORINI Renata – PESCE Antonia – DE VANNA Giulia – HABELER Franca – BARBARO Adrianna – RIPAMONTI Angelo – FAGGIAN Annamaria – CAPPELLINI BELLATI Maria Teresa – ZANONI Antonia – GENNARI Roberta – BETTIO Lucia – MANZONI Carla – MELCHIORI Annamaria – MASO SORATO Attilia – TOMMASI Alberto – PIVETTA Ada – GAMBRON Vanda – MORELLI Clarice – BRUGNERA Michela – ZANETTI Annamaria – GELONIO Luigia – MINIO Argia Giuliana – GAMBINI Angela -

SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO CAMBIATO INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)

TANTE PERSONE ISCRITTE ANCORA NON HANNO PAGATO LE QUOTE DA 5-6 ANNI E OLTRE. SI PREGA VIVAMENTE DI REGOLARIZZARE ALTRIMENTI DOVREMO PROVVEDERE A DEPENNARLE.

IL SUFFRAGIO DEI DEFUNTI

Con la parola "suffragio" si indica l'aiuto che i viventi possono dare alle anime di coloro che sono trapassati. Le nostre preghiere per i defunti possono infatti dar loro un grande aiuto. Diceva S. Giovanni Crisostomo: *"Bisogna soccorrere i defunti non con le lacrime, ma con le preghiere. Le elemosine e la carità"*.

Si ricorda che in chiesa di S. Giacometto di Rialto si possono nominare nel corso di una S. Messa i propri defunti alle ore 17.30 di tutti i giorni feriali e alle ore 10.00 dei giorni festivi, basta passare presso i nostri uffici, in fianco della chiesa, al civico di S. Polo 135, aperti tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00.

NEWS sodalizio

COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE

I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO CELEBRARE **IL FUNERALE NELLA CAPPELLA DI SAN CRISTOFORO** IN CIMITERO, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA (MATTINO: DALLE 9.00 ALLE 12.00).

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.

L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI, una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto; viene fatta poi la croce, la pietra tombale o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare.

Il contratto viene sottoscritto **IN VITA e l'importo resterà invariato** fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. **Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso**, a contattare i nostri uffici dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00. Tale contratto vale anche per gli iscritti che abitano fuori città e che desiderano essere trasportati nel camposanto di Venezia.

NEWS sodalizio

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un **atto di grande responsabilità ed umanità**. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). **Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.**

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:

MONTE DEI PASCHI IBAN: IT69Y0103002001000000702422
UNICREDIT IBAN: IT65X0200802030000104112756
BANCO S. MARCO IBAN: IT09W0518802070000000039153
POSTE ITALIANE c/c 18513309 - IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309
Intestando le offerte all'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA – S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA

NEWS sodalizio

ORATORIO S. CRISTOFORO
CIMITERO

SI AVVISA

CHE LA S. MESSA DOMENICALE
VIENE CELEBRATA ALLE ORE 11.30

ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE

UN NOSTRO INCARICATO SARA' SEMPRE PRESENTE
A TUTTI I FUNERALI CHE SI SVOLGERANNO NELLE CHIESE DI
VENEZIA CON IL LABARO DELL'ARCICONFRATERNITA.
AVRA' CURA INOLTRE DI ACCOMPAGNARE I PARENTI AL CAMPO A TERRA O
AL MANUFATTO DOVE VERRA' SEPOLTO IL LORO CARO DEFUNTO.

Se qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele.

S. Poalo, Lettera a Timoteo

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 1° Trimestre 2018

A - DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in divisione pediatrica	ore	n. 150
Assistenza per Emergenze	ore	n. 30

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	n. 80

C - CASA FAMIGLIA AURORA

Assistenza ai bambini	ore	n. 110

D - ISTITUTO PROV. S.M. DELLA PIETÀ

Assistenza ai bambini in comunità	ore	n. 175

Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 1° Trimestre 2018

A - PUNTO DI ASCOLTO	presenze	n. 239
1. Richieste di informazioni, assistenza e compagnia		n. 215
2. Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia		n. 353

B - SERVIZI EFFETTUATI

1. Assistenza e compagnia a domicilio		n. 128
2. Spese a domicilio		n. 64
3. Accompagnamento a visite mediche		n. 26
4. Espletamento pratiche amministrative		n. 33

C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE

1. Ospedale Civile – vari reparti	presenze	n. 556
2. Fatebenefratelli: R.S.A.	presenze	n. 153
3. Case di Riposo	presenze	n. 161

NEWS sezioni interne

AMBULATORIO Consuntivo 1° Trimestre 2018

Visite ambulatoriali generiche: n. 25
Richiesta visite specialistiche: n. 10
Richiesta esami radiologici: n. 20

SERVIZIO DI CONSULENZA PSICOLOGICA su appuntamento presso l'AMBULATORIO, telefonando al mattino al 041.5224745.

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO Consuntivo 1° Trimestre 2018

Presenze:
- Carnevale 2018, dal 27 gennaio al 13 febbraio 2018
- 03.02.2018: Canottieri Mestre ASD: evento di formazione.
- 23.02.2018 – Ludoteca "La cicala e la formica": Corso di primo soccorso pediatrico con un infermiere istruttore qualificato e i volontari della Squadra
- 03.03.2018 – Corso di Primo Soccorso presso Circolo Velico "Casanova" – S. Giuliano-Mestre

Il **"Banco Farmaceutico"** dal 2003 ha indetto una giornata solidale di raccolta farmaci da distribuire alle realtà assistenziali del territorio di supporto ai bisognosi.
La Misericordia, con i suoi volontari, sabato 10.02.2018, ha presidiato alcune farmacie della città per raccogliere farmaci a chi non può permetterselo.

NEWS sodalizio

AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

L'Amministratore di sostegno è una figura istituita nel nostro Ordinamento per tutelare le persone prive, in tutto o in parte, della loro autonomia.

NATURA DELL'ISTITUTO
La capacità d'agire del beneficiario non viene meno, ma subisce solo una limitazione.
L'amministratore può operare solo nei limiti del decreto di nomina del Giudice Tutelare, il quale ha sempre la funzione di controllare l'operato dell'amministratore di sostegno.

CHI NE PUO' BENEFICIARE
Tutte le persone che per effetto di una menomazione psichica o fisica si trovino nelle condizioni di non poter provvedere, temporaneamente o permanentemente, ai propri interessi e che non abbiano quindi, la piena autonomia nella gestione della loro vita quotidiana (anziani, disabili fisici o psichici, tossicodipendenti, alcolisti etc.)

FUNZIONI DELL'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO
L'amministratore di sostegno tutela il beneficiario con interventi permanenti o temporanei, coadiuvandolo nella gestione del patrimonio e nella risoluzione di problemi concreti e quotidiani (vendita immobili, pagamento e riscossione somme, gestione titoli etc.).

CHI PUO' PRESENTARE IL RICORSO
Per richiedere la nomina dell'amministratore di sostegno è necessario proporre ricorso al Giudice Tutelare presso il Tribunale nel quale ha la residenza del beneficiario.
Possono presentare ricorso: beneficiario, figli, genitori, nipoti e comunque tutti i familiari entro il 4° grado; affini entro il 2°(cognati, suoceri, genero, nuora); Pubblico Ministero e Servizi Sociali

CHI PUO' SVOLGERE LA FUNZIONE DI AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO
Il Giudice Tutelare incarica per la funzione, laddove disponibili, uno dei familiari del beneficiario. Qualora ciò non sia possibile, avvocati, commercialisti o persone espressamente designate dal beneficiario.

AVVOCATO NICOLETTA BORTOLUZZI
Venezia Fond.ta Ca' Rizzi Santa Croce 312/A tel. 041 2777904 fax 041 2411803
Procedimenti per la nomina di amministratore di sostegno, diritti successori, diritti della persona.

NEWS sodalizio

NUMERI TELEFONICI DI PUBBLICA UTILITÀ E DI EMERGENZA

SOCCORSO SANITARIO (SUEM – PER CASI URGENTI)	118
EMERGENZA SANITARIA (Ospedale Civile)	041.5294111
GUARDIA MEDICA	041.5294060
GUARDIA MEDICA PEDIATRICA	041.5295800
CARABINIERI	112
POLIZIA DI STATO	113
POLIZIA MUNICIPALE	041.2747070
VIGILI DEL FUOCO	115
GUARDIA DI FINANZA	117
ACQUA-GUASTI	800.896.960
ENEL-GUASTI	803.500
GAS-GUASTI:	
GAS-ENEL	800.900.806
GAS-POWER	800.900.700
ITALGAS	800.900.999
DONNA: SERVIZIO ANTIVIOLENZA	15.22
INFANZIA-EMERGENZA	114

NEWS sodalizio

MARTEDI' 26 MARZO 2018
CERIMONIA DI CHIUSURA DEL CORSO DI VOLONTARIATO OSPEDALIERO E ALTRE STRUTTURE

Lunedì 26 marzo 2018, alle ore 19.30, nella Sala Conferenze della Casa per Ferie S. Andrea, in fondamenta S. Chiara (piazzale Roma), ha avuto termine il Corso per la preparazione al Volontariato Ospedaliero e altre strutture. E' stato un corso brevis, di nove lezioni, di preparazione generica per chi desidera affacciarsi al mondo del volontariato ospedaliero ed in altre strutture analoghe. A questo corso hanno partecipato circa quaranta persone che hanno frequentato con profitto tutte le lezioni tenute da diversi docenti. Al termine del corso è stato consegnato a tutti i partecipanti, dalla Dr.ssa Lorena Sandonà, Direttore Medico dell'Ospedale Civile di Venezia, un **attestato di frequenza.**

Alcune foto della cerimonia di conclusione del corso di volontariato

NEWS sodalizio

SABATO 19 MAGGIO 2018
"C'ERA UNA VOLTA LA MISERICORDIA… CORREVA L'ANNO 1824…."
194° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

SABATO 19 MAGGIO 2018, alle ore 18.00, nella chiesa di S. Giacometto di Rialto, sarà celebrata una Messa solenne presieduta da Mons. Giovanni Favaretto, Cappellano della Misericordia, alla presenza di confratelli e amici del Sodalizio. Durante la S. Messa verranno eseguiti brani a cura della Corale "V. Broccardo" di Venezia, diretta dal Maestro Paolo Vianello.

Al termine della liturgia il gruppo musicale eseguirà un breve concerto. Ingresso gratuito.

Il Papa invita ad aprire il cuore a quanti vivono nelle più disperate periferie esistenziali che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica.

Ognuno è chiamato *a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione*

LE DUE ITALIE DEI GRANDI CAMALEONTI

di Maurizio Del Maschio

Per molti l'esito della recente consultazione elettorale è risultata traumatizzante, ma a ben guardare tutto era nell'aria molto prima del 4 marzo, sia a livello nazionale sia nella nostra regione, dove il Centrodestra, Lega in testa, ha fatto man bassa.

"I grandi camaleonti" è il titolo di uno sceneggiato televisivo del 1964 magnificamente scritto da Federico Zardi e ottimamente interpretato da un cast di eccellenti attori di cui pare si sia perduta la matrice. Il tema è la trasformazione di un movimento libertario di rottura, quale fu la Rivoluzione Francese, in un agone politico di borghesi caduti nella stessa logica dell'ancien régime che avevano abbattuto. La storia sembra ripetersi, mutatis mutandis, anche da noi oggi. Sembra di essere ritornati alla ottocentesca contrapposizione fra Nord e Sud, ad uno scontro di mentalità che nel tempo non sembrano essere mutate. Un Nord intraprendente, vivace, dinamico, competitivo, proteso al futuro, modernamente omogeneo all'Europa settentrionale. Un Sud irresoluto, abulico, statico, arrendevole, conservatore, disomogeneo rispetto al resto d'Europa settentrionale. Queste erano le due Italie unificate nel 1860 e queste sembrano essere le due Italie di oggi. Frantumato, il Partito Democratico sopravvive solo in alcune roccheforti dell'Emilia-Romagna e della Toscana. L'Italia settentrionale ha creduto nella flat tax quale chiave equa per rilanciare l'economia, nella sicurezza per garantire la tranquillità sociale, nell'Europa dei popoli anziché in quella vigente della burocrazia e della finanza. Non per caso ha premiato il Centrodestra preferendo la Lega a Forza Italia. L'Italia meridionale ha creduto nel reddito di cittadinanza, cioè ad una forma aggiornata del vetusto assistenzialismo, tanto caro alla mentalità del mezzogiorno. Come non ricordare le cinque onze della regina delle Due Sicilie Isabella alla famiglia di don Ciccio Tumeo, il guardiacaccia del principe di Fabrizio Salina, nel romanzo "Il Gattopardo" di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, impietoso ritrattista della società siciliana ottocentesca: *"... quando mia madre mandava una supplica a corte, le cinque onze di soccorso arrivavano sicure come la morte, perché là, a Napoli, ci volevano bene, sapevano che eravamo buona gente e sudditi fedeli. Elemosine le chiamano, ora, queste generosità di veri Re… le cinque onze c'erano, è un fatto, e con esse ci si aiutava a campare l'inverno."* È questa mentalità che furbescamente hanno sfruttato i pentastellati per accaparrarsi il Sud e fare il pieno di voti con la promessa illusoria del reddito di cittadinanza, un provvedimento che, se attuato, porterebbe rapidamente l'Italia alla bancarotta. Il Movimento 5 Stelle non può non prendere atto delle conseguenze di tale irrealizzabile promessa e dovrebbe fare retromarcia (come su altre

questioni ha già fatto). Così, il patrimonio di consenso ora ottenuto si scioglierebbe come neve al sole nella generale delusioni di chi l'ha votato, come accadde ai recenti elargitori di elemosine da Achille Lauro, monarchico sindaco di Napoli negli anni Cinquanta dello scorso secolo, a Matteo Renzi che, nonostante le mance elargite, ha contribuito in maniera determinante al frazionamento e al ridimensionamento del Partito Democratico. Altro che voto di scambio del quale si accusarono vicendevolmente in un recente passato Centrosinistra e Centrodestra: quello messo in atto dal Movimento 5 Stelle appare un gigantesco e furbesco baratto: voi mi date il voto e noi vi garantiamo una rendita a spese del pubblico erario. Una simile politica, anziché incentivare gli investimenti e il lavoro al Sud, favorisce l'arretratezza e il parassitismo. Si perpetua una mentalità antica sintetizzata nel motto coniato da Francesco Guicciardini nel XVI secolo: "Franza o Spagna purché se magna". Allora, mentre le corone di Francia e di Spagna si fronteggiavano per la supremazia in Europa e nel nuovo mondo, la classe dirigente e il popolino del tempo, frammentati in una miriade di staterelli gretti, rissosi e municipalistici, incapaci di pensare ad un futuro prospero e dignitoso, si appoggiavano o si mettevano a disposizione dell'una o dell'altra potenza pur di salvare un minimo di potere e di precario benessere entro le mura della loro meschina cittadella. Lo scenario non sembra mutato. Quello che poco tempo fa era la geografia politica del mezzogiorno, diviso fra una maggioranza di Centrosinistra e e una minoranza di Centrodestra, è stato spazzato via dalle illusorie promesse grilline.

Tutto ciò è il frutto di una legge elettorale che considera la consultazione popolare solo un pedaggio da pagare, una parvenza di democrazia, un lasciapassare all'orda d'oro che siederà in Parlamento abituata a fare il comodo suo con arroganza, prosopopea e incompetenza, favorendo negoziati ed alleanze opportuniste e interpretando a proprio uso e consumo la volontà popolare espressa nelle urne. Si tratta di una forma regressiva della politica che, anziché dare stabilità ad un governo espresso chiaramente dall'elettorato, cerca di creare governi di comodo. Basterebbe poco per semplificare le competizioni elettorali, per garantire il rispetto della volontà popolare e per dare all'Italia la certezza di un governo stabile per tutta la durata della legislatura: dividere il Paese in collegi elettorali uninominali da eleggere con sistema maggioritario, introdurre il vincolo di mandato e inviare al ballottaggio le due compagini che hanno ottenuto i maggiori consensi, come accade nelle elezioni amministrative che garantiscono la stabilità del governo degli enti locali.

Per vedere quale piega prenderà la prevista difficile situazione che si è creata a causa di una balorda legge elettorale della quale l'unico non responsabile è il Movimento 5 Stelle che non l'ha votata, occorrerà attendere e vedere che piega prenderà il mercato delle vacche, quando tutte le rigidità, le intransigenze e le promesse pre-elettorali dovrebbero saltare pena il ritorno alle urne con la stessa legge elettorale che non garantisce all'Italia uno scenario migliore.

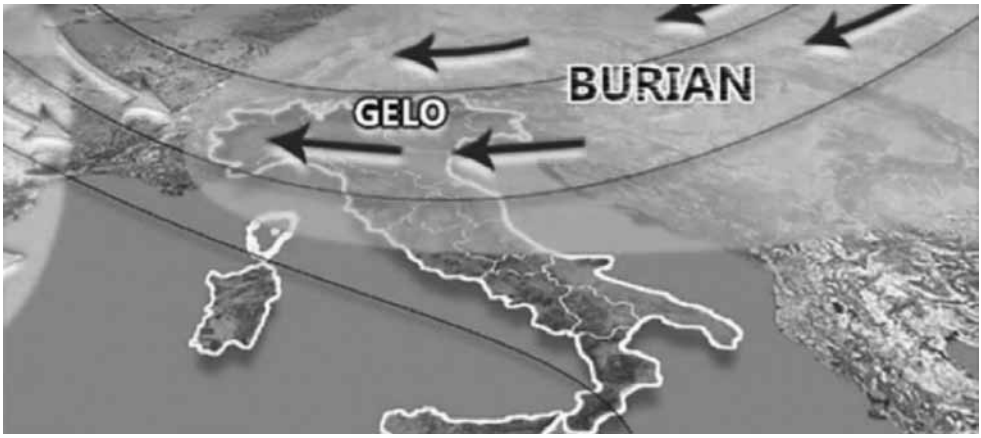
La legge elettorale ha determinato una regressione di pensiero che ancora non sembra essere stata percepita né da molti politici né da molti elettori. La politica è stata finora improntata a criteri tipici della precedente configurazione bipolare che imponeva strategie di aggregazione, dal momento che nessun partito da solo poteva raggiungere la maggioranza e non si voleva spazzar via i "cespugli", facile alibi e opportunistici alleati per i partiti (allora) maggiori (Partito Democratico e

Forza Italia). Ciò costringeva a patti previ per dare certezze all'elettorato, anche se, una volta in Parlamento, qualcosa cambiava lo stesso e si spezzettava lo scenario uscito dalle urne con vergognosi abbandoni e cambiamenti di campo alla faccia degli elettori traditi. Questa campagna elettorale è stata impostata con la medesima strategia dal Centrodestra e dal Centrosinistra, ma la legge elettorale e la presenza di un forte terzo incomodo, il Movimento 5 Stelle, ci hanno fatto retrocedere di decenni. Sarebbe stato più opportuno evitare aggregazioni previe, dal momento che la persistenza di piccoli partiti (che l'elettorato non gradisce) e la prevista impossibilità per qualunque compagine di ottenere la maggioranza suggeriscono di lasciare campo libero agli eletti di formare aggregazioni per quanto possibile omogenee e con un compromesso sui programmi. In altri termini, le promesse di fedeltà fra i partiti di Centrodestra e di Centrosinistra prima del voto ora rendono meno comprensibile agli Italiani l'inevitabile divorzio, con l'aggravante imputabile a coloro che insistono sulla compattezza e sull'intransigente negazione di qualunque negoziato con forze diverse.

La legge elettorale vigente è un fallimento. Lo dimostra pure la difficoltà nell'attribuzione dei seggi che ancora, a distanza di settimane, non dà un quadro definitivo degli schieramenti. La politica è l'arte del compromesso nobile, mentre la casta l'ha ridotta alla pratica di compromessi vili. Onestà imporrebbe che, mettendo da parte testardaggini e rigidità (che non sono sinonimo di coerenza e di rigore) dannose alla collettività, si prendesse atto di una situazione dalla quale è difficile uscire se tutti rimangono arroccati sulle proprie posizioni. C'è qualcosa in comune tra 5 Stelle e Lega. Non vederlo è da disonesti o da illusi. Entrambi vogliono: protezione per le fasce più deboli, un fisco equo, sicurezza per i cittadini, abolizione della Legge Fornero, lotta all'Europa della burocrazia e della grande finanza. Allora, dimostrino che cosa sanno fare, varino un governo per perseguire questi obiettivi, diano al Paese una nuova legge elettorale adeguata che garantisca la governabilità, aprano una fase costituente nuova per realizzare quegli scenari di cambiamento, di moralizzazione e di modernizzazione delle istituzioni che hanno tanto sbandierato in questi anni e che la casta al potere non ha saputo o voluto attuare. Chi non ci sta si metta da parte e osservi. Se faranno bene, le opposizioni si adeguino e prendano atto che finalmente era giunto il tempo di cambiare. Se faranno male ritorneranno in competizione. Il Presidente della Repubblica ha detto una cosa condivisibile: per una volta la classe politica si renda responsabile e abbandoni il suo attaccamento al potere pro domo sua e assecondi l'orientamento dell'elettorato.

È ARRIVATO IL BURIAN!!!

di Giuseppe Mazzariol



Ricordo che anni luce orsono, nei negozi di macelleria di Venezia, nel periodo invernale, veniva affisso sulla vetrina, in bella vista, un cartello con una grande scritta a mano " Xe ariva' el castrà ", usanza che si può leggere tutt'oggi in qualche negozio sopravvissuto nelle periferie della Città. Inoltre, a fine novembre, si poteva leggere un'ulteriore scritta che però appariva e appare ancor oggi soltanto per pochi giorni "xe arivà la castradina"(solo su prenotazione), pietanza tipica veneziana (o meglio importata un tempo dai Paesi sloveni) da consumare nel giorno della Madonna della Salute(21 novembre per chi non ricordasse la data).

Quest'anno, a fine febbraio, nelle edicole di vendita dei giornali, si leggeva sulle locandine pubblicitarie dei quotidiani la scritta "E' ARRIVATO IL BURIAN". Questa asserzione venne ripetuta per diversi giorni anche nel corso dei telegiornali.

Come molti sapranno, il Burian è il famoso vento proveniente dalla Siberia.

Fino ad ora era di comune conoscenza soltanto sua "sorella più piccola", detta Bora, vento egualmente freddo e secco, a raffiche violente, che ha sempre soffiato da Est-Nord-Est , proveniente dai Balcani, nel bacino dell'Alto Adriatico, colpendo in pieno la zona di Trieste.

Quest'anno il " fratello maggiore", Burian, ha percorso un lungo itinerario, partendo dalla Siberia e colpendo tutti i Paesi del centro Europa, mettendo pertanto in crisi anche mezza Italia con tempeste di neve e gelo.

Non dimentichiamo che il 2 febbraio, giorno della "Madonna Candelora", si è verificata una giornata di intensa pioggia e vento; a Venezia si ripete ogni anno la "storiella" che i "nostri veci hanno mangiato i soldi ma ci hanno lasciato i proverbi": *"Sol e bora de l'inverno semo fora, piova e vento de l'inverno semo dentro"*.

Tutti, in questa occasione, parlano e parlano tanto e scrivono sulla stampa di un inverno fuori norma, che non si registra forse da qualche secolo.

Farò allora una breve panoramica di alcuni inverni gelidi verificatisi negli ultimi secoli.

Credo che un antenato del Burian abbia interessato un po' tutta l'Europa nell'inverno del 1709.

Fu quella una stagione di freddo eccezionale !
Si dice sia stato l'inverno più freddo degli ultimi cinquecento anni in Europa.
Nella Gran Bretagna venne chiamato " Great Frost" e in Francia " Le Grand Hiver" e può essere paragonato, in tempi storici, soltanto agli inverni del 1407 e 1408. Inoltre il 1709 fu un anno contenuto all'interno del minimo di Maunder, ossia un periodo durante il quale le macchie solari diventano estremamente rare. Non tutti però sono d'accordo sul rapporto di causa-effetto tra la bassa attività delle macchie solari e gli inverni molto freddi.
Nel dicembre 1708, infatti, il freddo si impadronì della Russia, portando un gelo mai avvenuto per quel Paese soggetto già a inverni molto freddi. Successivamente si verificò il cosiddetto Anticiclone Termico Russo e nella notte tra il 5 e il 6 gennaio 1709 un forte gelo irruppe tenacemente , attanagliando tutta l'Europa centro-meridionale.
Con l'abbassamento di temperatura anche di 20°, in poche ore si gelarono fiumi e laghi. In Italia il lago di Garda, per la prima volta nella storia, venne attraversato da carri pesanti e anche la Laguna veneta divenne un tutt'uno con le sue isole. Nemmeno il mare venne risparmiato e nei porti di Marsiglia e Genova diverse navi rimasero intrappolate. Venezia scese a - 17,5° ; soltanto nel 1963 ci sarà una punta di - 13,6°.
Si legge nella cronaca del 1709 e si può evincere anche da un dipinto di Gabriele Bella, pittore e cronista della Repubblica Serenissima (Galleria Querini Stampalia - Venezia), che la popolazione, in quell'occasione, camminava e pattinava sulla Laguna. La Laguna si liberò dal gelo completo il 29 gennaio, lasciando dei piccoli iceberg galleggianti; però a febbraio ritornò il gelo pur senza toccare i livelli di gennaio e il freddo continuò fino a maggio.
Anche l'inverno 1788-1789 fu un'annata da ricordare, soprattutto per Venezia.
Il Tassini scrive che *"il freddo del 1788-1789 fu intensissimo e gelò tutta la laguna, tantochè percorrevasi il tratto fra Venezia e Mestre, o Venezia e Campalto, e viceversa, non solo dai pedoni, ma eziandio da pesanti veicoli tirati da cavalli e da buoi"*.
Il ghiaccio del 1788-1789 venne ricordato a Venezia perfino in una canzone popolare appositamente composta dal Novello (che forse pochi conoscono ma che non si può e non si deve perdere !) che così recita:
(…) Ne contava i nostri veci
che nell'anno ottantaotto
se podeva andar de troto
sora el giasso a caminar.
Che bel affar, che bel affar: sora el giasso a caminar.
Qua se canta, qua se ride,
qua se zoga ale burele veci , giovani e putele
a spasseto le vol andar.
Che bel affar , che bel affar
sora el giasso a camina (…)

(e continua con altre strofette e ritornello)

In ordine cronologico è da ricordare infine l'inverno 1864 e ne è testimonianza, qui a Venezia, il graffito che appare tutt'oggi inciso su una colonna del " Sotoportego del tragheto de Canaregio" (vicinanze località S. Felice), che dall'alto al basso così recita :

ETERNA
MEMORIA
DELL'ANNO
1 8 6 4 DEL
GIACCIO
VEDUTO IN
V E N E Z I A
CHE SE STA
SULE FONDA
MENTE NOVE
A SAN CRISTOFO
RO ANDAVA LA
GENTE IN PROCI
SION CHE FOR
MAVA UN LISTON

Macchie solari più o meno appariscenti, anticicloni termici ed altri fenomeni bizzarri della natura hanno dei loro corsi e ricorsi storici che si sono ripetuti nei secoli e si ripeteranno ancora in avvenire.
Chi vivrà, vedrà !

BODYGUARDS

di Francesco Bergamo

Hans Magnus Enzensberger stilò una lista dei sei bisogni necessari per l'uomo contemporaneo. Tra questi mise la sicurezza e tutto quello che ne deriva. Ossia, la gente cercherà di proteggersi sempre di più e la ricerca della sicurezza sarà sempre più sentita. Ancora una volta il filosofo e polemista tedesco ha centrato l'obiettivo.
Da alcuni anni a questa parte si sta affermando un curioso fenomeno: i corsi per gli addetti alla sicurezza ravvicinata. Insomma, nascono scuole per addestrare le persone ad entrare nel mondo lavorativo della sicurezza, in maniera particolare per la figura del bodyguard, ovvero la guardia del corpo. La legge italiana non riconosce questa figura e il compito di garantire la sicurezza al popolo spetta solo alle forze di polizia. Ma allora cosa insegnano queste scuole? La domanda sorge spontanea e ancora più sentita è la necessità di capire bene il complesso mondo della sicurezza.
Per quanto riguarda la legge, si precisa che le attuali figure delle guardie per la sicurezza ravvicinata, a parte i poliziotti di scorta ai magistrati, politici, giornalisti o personalità varie a cui spetta questo particolare servizio per ragioni di minaccia alla sicurezza personale, credo non ci sia nulla da dire. Per tutti gli altri casi invece le cose stanno così: la guardia non è deputata alla protezione personale, ma ad esempio al gioiello prezioso che indossa il suo datore di lavoro. Insomma, tre o quattro guardie del corpo, con pistole e auto blindata, farebbero solo la guardia al gioiello che il protetto indossa. Se qualcuno si presentasse armato davanti all'agguerrito gruppo, le guardie risponderebbero

con le armi, ma solo per proteggere il gioiello. Da questo punto di vista la legge viene rispettata, anche se un po' raggirata.
Sul livello di sicurezza che gli addetti garantiscono, invece, c'è molto da chiarire. Spesso l'opinione pubblica è orientata verso l'idea che questo lavoro sia interessante e offra una vita di forti emozioni. I vari film e telefilm hanno sicuramente alimentato questo mito. I giornali pattinati hanno fatto la loro parte immortalando varie attrici e attori con la loro bella scorta muscolosa al seguito. La cantante Madonna che fa lo joggin con le sue guardie, sicuramente alimenta lo status symbol, ma la confusione sull'argomento tra i non addetti ai lavori regna comunque sovrana.
A volte si vedono in tv guardie del corpo che hanno la pistola ma nascosta sotto un bel cappotto rigorosamente abbottonato. Oppure, bodyguard che camminano a fianco del protetto con le mani occupate a portare borse e pacchi. Inoltre, si vedono bene e sono individuabili. A rigor di logica, siamo un po' fuori strada. Se succedesse qualche cosa, tipo un sicario che estrae la pistola, che cosa succederebbe? Mica è la scena di un film con Bruce Willis? E allora di quale sicurezza stiamo parlando?
Per fugare ogni dubbio ho chiesto un parere ad una guardia del corpo israeliana, la quale mi ha espressamente chiesto di mantenere l'anonimato. L'incontro, avvenuto in una città italiana, è stato un vero full immersion in dati e informazioni veramente sorprendenti.
Nella sostanza, la prima qualità della guardia del corpo è l'intelligenza, più che i muscoli. Un buon fisico, naturalmente, aiuta moltissimo, ma è l'intelligenza il fulcro di tutto. Una guardia del corpo praticamente gioca una complicatissima "partita a scacchi" con i potenziali aggressori. Pertanto, deve prevedere ed eliminare ogni possibile occasione buona per una azione criminosa. L'addestramento israeliano si basa su tre concetti chiave: capire la minaccia; allenamento in base alla minaccia; l'esperienza sul campo.
Molti cercano di capire qualche cosa andando nelle librerie e anche in internet, dove si possono trovare dei manuali che spiegano l'argomento. Ma il fai da te è pericolosissimo, perché solo un vero professionista è in grado di formare in questo campo. Ma come la mettiamo per quanti non sono sullo stesso piano? Questi manuali spiegano delle posizioni da tenere che , secondo alcune scuole di pensiero, sarebbero davvero controproducenti. Per carità, con questo non si vuol dire che il manuale non sia fatto bene ma sicuramente l'asse dell'analisi si sposta su una dimensione culturale e operativa completamente diversa. Avere una pistola ultra sofisticata, con delle munizioni ad alto potere d'arresto, non significa assolutamente nulla. Meglio avere una pistola modesta ma saper cosa fare e cosa non fare. Arrivare al punto di dover estrarre la pistola significa che la "partita a scacchi" si è chiusa con una sonora sconfitta della bodyguard, a prescindere se poi questa riesca ad uscirne vincitrice nello scontro a fuoco. Questa è la filosofia israeliana.
Il tiro con posizionamento combat crouch, difensivo, Weaver o altri tipi, non sono sempre quelli ottimali. Per quanto ho appurato, gli israeliani usano un solo tipo di tiro e per di più usano un'arma che vada bene sia in aperta campagna sia in città. Ovviamente non si chiudono mai il cappotto e per quanto riguarda il loro protetto, esso viene coperto dal loro corpo. Vale la pena ricordare che indossano sempre il giubbetto antiproiettile sotto camicia. Per non avere sorprese sotto stress operativo, le bodyguards israeliane si eser-

citano costantemente al contatto fisico brutale. Ho personalmente visionato un filmato con gli allenamenti e ho potuto constatare che si fanno tirare calci e ginocchiate sull'addome. Una cosa davvero impressionante, ma con una logica precisissima: serve a vincere la paura del contatto fisico e ad alzare la soglia del dolore. Questo permette di conoscere la sensazione del dolore e a non aver paura di nulla. Inoltre, la mente viene portata ad uno stato di abbrutimento che permette alla guardia del corpo di agire con assoluta freddezza e determinazione. Si precisa che non significa diventare degli animali e magari anche maleducati e scortesi, assolutamente no. Le finalità sono solo operative. Saper resistere al freddo e alla fatica è un'operazione necessaria per imparare ad avere il controllo del proprio corpo.

Il lavoro in sé, oltre che pericoloso, è un lavoro di pianificazione e controllo e per di più molto noioso. É un lavoro fatto di lunghe attese e di procedure ripetute all'infinito e la responsabilità è enorme. Generalmente una guardia del corpo può lavorare dai 21 fino ai 65 anni. Più è giovane e più offre prestazioni fisiche e man mano che l'età avanza si accumula esperienza nei piani operativi. Praticamente, le scorte sono formate da un pool di persone di varia età. L'impulsività giovanile viene tenuta sotto controllo dall'esperienza dell'anziano. Però il giovane è più veloce dell'anziano, pernato le due cose si compensano e bilanciano molto bene. Ma tutto questo sempre con il cappotto aperto. Per quanto riguarda i ferri del mestiere, anche le guardie del corpo si adattano ai tempi con la tecnologia , ma la funzionalità e la razionalità hanno sempre la precedenza. É un lavoro che richiede la razionalità più estrema. Ragionamenti di tipo barocco, proprio non si addicono alla guardia del corpo. Per televisione spesso si vedono le bodyguards che portano una valigetta di cordura, tipo quelle per il computer portatile. È una valigetta speciale, che una volta aperta assume la forma di una lunga stuoia ed è fatta di materiale antibalistico. La sua funzione è quella di creare un muro protettivo o di coprire il vip. Ebbene, quella valigetta, da quanto appreso dalla mia fonte israeliana, avrebbe scarsa importanza, perché l'azione criminosa sarebbe talmente rapida che non ci sarebbe nemmeno il tempo di aprirla.

La globalizzazione è ormai un dato di fatto e anche le guardie del corpo israeliane si sono adeguate. L'operatore alla sicurezza ravvicinata, il vero professionista, dunque, si deve adattare a conflitti ed ad attacchi multiculturali, perché questi, ovviamente, variano in base alla minaccia e al posto. Di fatto, è la cultura locale e il luogo geografico che determinano il tipo di minaccia più appropriata. Il vip da difendere in Israele è una cosa, in Bolivia un'altra cosa e in Italia altra cosa ancora. Certo, l'autobomba si può trovare in tutti questi posti, ma l'urbanistica cittadina varia, la stessa temperatura ambientale può aumentare o diminuire la forza deflagrante della polvere pirica. É difficile fare la vera guardia del corpo, ecco perché devono essere molto preparati e costantemente aggiornati.

Per quanto riguarda la moderna arte marziale del Krav Maga, invenzione proprio israeliana, sarebbe addirittura sorpassata. Gli operatori alla sicurezza ravvicinata ne hanno una tutta loro, particolare e assolutamente sconosciuta alla massa. Il loro mestiere ha delle esigenze precise e queste devono tenere in considerazione fattori diversi dai comuni civili.

Ritornando alla auto formazione o alle scuole improvvisate in paesi esotici o alla professionalità delle guardie che

scortano con il cappotto chiuso, lascia tutto molto a desiderare In fin dei conti si tratta di un lavoro pericolosissimo. La professione non è cosa che si possa improvvisare. La guardia del corpo è come un chirurgo, fa un lavoro estremamente complesso e difficile e prima di farlo bene deve studiare tanto. Avete mai provato a fare un tratto di strada immaginando che qualcuno potrebbe tendervi un attentato? Io l'ho fatto e vi garantisco che sarei arrivato a casa come un colabrodo se qualcuno l'avesse fatto. Ogni angolo era buono, ogni scala, ascensore, parcheggio, locale, bar, tabaccheria era il posto ideale. Questo dimostra che non è facile e solo i veri professionisti sono in grado di fare una copertura visiva a 360° e ad evitare di cadere negli agguati. Le guardie che si presentano con il cappotto chiuso, sicuramente non hanno una vera preparazione e forse sono anche un po' sciocchi. Quelle che usano le scarpe con la suola di cuoio invece cercano di beccarsi una pallottola. Quando vedrete un Vip con la scorta, fate attenzione ai particolari e rimarrete sorpresi.

LA LINGUA È LA NOSTRA STORIA, IL NOSTRO FUTURO

di Maria Chiara Klinger Mazzarino

La storia della lingua italiana è stata essenzialmente, fino a circa un secolo fa, la storia di una lingua scritta, quindi è stata una storia fatta di libri. Poi tutto è cambiato. La trasformazione politica, economica e sociale del Paese, dall'Unità per tutto il '900, è stata profondissima e ha avuto conseguenze molto rilevanti sulla lingua nazionale che da lingua di libri, parlata da un'esigua minoranza (nel 1861: circa il 10% della popolazione) è diventata, seppur tardivamente, lingua parlata da oltre il 90% degli italiani.

Il processo di italianizzazione è avvenuto in tempi, forme e modi diversi, per lo più spontaneamente, sotto la spinta di fattori extralinguistici imponenti. L'unificazione politica ha portato infatti a un esercito, un'amministrazione e una scuola unitari, in gran parte centralizzati, e quindi alla necessità, inedita per la maggior parte delle persone che per secoli hanno abitato questo territorio, di dover far ricorso a un'unica lingua comune per comunicare con gli altri. Necessità per altro resa impellente anche dall'industrializzazione e dai rilevanti fenomeni migratori ad essa connessi: milioni di italiani si sono spostati dalle campagne e dalle montagne alle città e dal Sud al Nord del Paese; mentre l'emigrazione verso l'estero ha portato circa 30 milioni di dialettofoni, tra il 1880 e il 1910, fuori dai nostri confini; i grandi mezzi di comunicazione di massa (radio, cinema, televisione) hanno successivamente messo in contatto sempre più italiani, in prevalenza dialettofoni, con un italiano parlato pubblico che è stato da loro, più o meno superficialmente, assimilato.

Il dato di fatto è che comunque L'Italia è stata e rimane un paese tipicamente multilingue. Anche oggi oltre il 30% della popolazione usa abitualmente un dialetto, in casa e sui luoghi di lavoro; si aggiungano circa l' otto percento di immigrati, persone provenienti da 180 paesi diversi di tutto il mondo, che hanno portato qui la loro lingua e la percentuale simile di parlanti altre lingue (greci, albanesi, tedeschi, provenzali, franco provenzali, francesi, catalani) che formano le minoranze storiche presenti da secoli sul nostro territorio.

In questo quadro linguisticamente frammentato si individuano due linee ben rilevate e nettamente contrastanti: l'una che porta al centro l'altra che se ne allontana. Da una parte, la nostra storia linguistica è multicentrica - l'Italia dalle cento città - tanto che i dialetti sono non soltanto lingue quotidianamente parlate ancora da milioni di persone, ma sono stati e sono espressioni vivaci di tradizioni letterarie illustri.

Ma fin dagli inizi del '300 Dante - ecco l'altra linea - dimostrando una capacità metalinguistica e anche profetica straordinaria, nel De vulgari eloquentia, sostenne che un'unità linguistica in Italia ci sarebbe stata se solo i letterati l'avessero voluto: un volgare illustre di stampo letterario, lingua scritta raffinata, ma degna di essere usata anche nella politica e per la giustizia. E Dante stesso, come è a tutti noto, contribuì autorevolmente a creare con la Commedia un modello linguistico unificante, in quanto ben presto ammirato e imitato in tutta Italia.

Tendenze conguaglianti tra le molte varietà municipali si manifestarono poi con forza nel '400, in connessione con gli sviluppi della civiltà signorile e cortigiana di ambito tipicamente regionale, ma con esigenze comunicative nazionali e internazionali. E nel '400 un grande umanista Leon Battista Alberti, in grande anticipo sui tempi, scrisse la prima grammatica sistematica in Europa di una lingua volgare la Grammatichetta vaticana, per dimostrare l'uguale dignità strutturale della sua lingua materna rispetto al latino.

Nel '500, ragioni ideali e esigenze materiali legate alla stampa e alla diffusione del libro portarono finalmente alla codificazione di un italiano scritto letterario, unitario e omogeneo, facile da imitare e riprodurre in quanto metastorico, perché fondato su una lingua di due secoli precedente, il fiorentino trecentesco di Dante, Petrarca e Boccaccio. E 'questo il modello vincente del Bembo.

Nel 1612 l'Accademia della Crusca (istituzione italiana fondata alla fine del 1500 che raccoglie studiosi ed esperti di linguistica e filologia della lingua italiana e rappresenta una delle più prestigiose istituzioni linguistiche d'Italia e del mondo) pubblicò per la prima volta Il Vocabolario della Crusca, correggendo, almeno in parte, questa impostazione rigidamente arcaicizzante e fuori dal movimento del presente, aprendosi al fiorentino dell'uso cinquecentesco. Il Vocabolario ha, quindi, nella storia linguistica italiana, un'importanza fondamentale perché è stato strumento identitario, sedimento, cioè tesoro di lingua e nello stesso tempo motore potente di un processo unificante destinato a protrarsi nel tempo. Si deve soprattutto al Vocabolario la creazione e diffusione di una "lingua tetto", l'italiano lingua nazionale, che precede di molto la formazione dell'Italia come Stato politicamente unitario; una "lingua tetto", al di sopra delle tante varietà che continuarono per secoli - e ancora continuano - ad essere usate con funzioni comunicative sociali e culturali diverse.

Il Vocabolario ebbe 5 edizioni (l'ultima nel 1923) e da esso è scaturito un fondo che ha un valore altamente simbolico: Si tratta del Fondo dei citati ed è formato da tutti i libri che gli Accademici della Crusca nel corso dei secoli hanno ritenuto

degni di essere "citati" nelle edizioni del loro grande Vocabolario. In questo fondo, unico e prezioso, in questi libri, chiusi negli armadi della biblioteca dell'Accademia fiorentina, c'è gran parte della lingua italiana dal '300 fino agli inizi del '900.

L'italiano è, come tutte le altre lingue del mondo, un importante bene culturale, un bene culturale immateriale, diffuso capillarmente tra tutti quelli che lo parlano e lo scrivono. Nelle sue parole, ma anche nelle sue specificità grammaticali, si può cogliere la storia delle persone che di generazione in generazione hanno abitato questa penisola, dei contatti che esse hanno avuto con altri popoli e altre culture, della loro capacità di imporre la propria lingua e la propria cultura all'esterno, al di là delle Alpi e oltre il Mediterraneo. L'italiano è una lingua che è stata influenzata per secoli dal latino e la sua grammatica ne serba tracce evidenti, ad esempio nella libertà di collocazione delle parole nella frase, nella mancanza dell'espressione obbligatoria del soggetto, in strutture morfologiche particolarmente complesse (basti pensare al sistema dei verbi e a quello dei pronomi).

Noi, proprio noi italiani che infarciamo le nostre frasi di parole che provengono da altre lingue (selfie per indicare autoscatto; week end per indicare il fine settimana; fake news per dire notizie false; chance per dire opportunità; e poi camion, pardon, garage, dessert, brioche, croissant, boutique, limousine …) abbiamo esportato oltre 4400 parole nel lessico inglese, francese e tedesco: da bravo, pizza e ciao a chiaroscuro, sonetto e adagio … (Dizionario degli italianismi in francese, inglese e tedesco – 2008) Termini architettonici, musicali, scientifici, letterari ma anche voci legate al comportamento quotidiano. Esiste poi un lessico intellettuale europeo di base greco-latina che l'italiano ha contribuito ampiamente a formare, soprattutto in epoca rinascimentale, funzionando da lingua ponte tra l'antichità e la modernità. Dunque le lingue sono beni immateriali che hanno lasciato tracce ben al di là dei propri confini!

L'italiano, oltre a essere un bene culturale immateriale, per la sua lunga storia di lingua soprattutto scritta, è anche un bene culturale materiale, perché possiamo ritrovarlo facilmente e concretamente, prendendo in mano e sfogliando i suoi libri, soprattutto alcuni libri fondamentali come la Commedia dantesca, il Canzoniere del Petrarca e il Decameron del Boccaccio per scoprire così che oltre l'80% del lessico di base dell'italiano di oggi coincide significativamente con quello delle Tre Corone. L'italiano ha una continuità e una profondità temporale straordinaria che deriva dalla sua storia; e poi ci sono tutti gli altri libri che hanno accresciuto e arricchito la lingua nel corso del tempo e sono entrati seppur "a pezzi", per citazioni ed esempi, nel nostro vocabolario quotidiano. Possiamo allora, per così dire, toccare materialmente l'italiano, prendendo in mano, sfogliando la nostra Letteratura e possiamo passeggiare tra le pagine e le parole come in una "galleria della lingua" simile alla nostra Accademia, o agli Uffizi, o ai grandi Musei del mondo.

Eppure oggi anche l'italiano è entrato in quella "tempesta delle lingue" (Francesco Sabatini) causata dalla globalizzazione e deve affrontare nuove sfide, la concorrenza di altre lingue e più in generale la sfida del multilinguismo che richiede innanzi tutto tutela di sé e insieme apertura all'altro. L'Europa si sta molto impegnando in questa direzione perché considera il multilinguismo, coerentemente coi principi dei trattati costitutivi, elemento fondante della propria identità e questo implica che ogni stato europeo tuteli la propria lingua e ne diffonda la conoscenza all'interno e all'esterno dei propri confini e promuova, soprattutto attraverso la scuola ma anche in programmi di educazione permanente,

il plurilinguismo individuale.
Tutte le nostre lingue costituiscono un grande patrimonio comune da tutelare nella sua interezza: la molteplicità delle lingue potrebbe rafforzare l'Europa" ed esprime una visione destinata ad aprire nuove, concrete, prospettive verso la loro parità sostanziale e non solo ideale; sappiamo che, per ragioni diverse, alcune lingue tendono ad acquistare, nel nostro continente, un potere superiore rispetto a quello di tutte le altre, in evidente contrasto con il principio di unità nella diversità che ispira la costruzione della casa comune europea. Il rischio è che alcune lingue perdano progressivamente le funzioni superiori, legate alla ricerca scientifica, all'espressione letteraria, all'insegnamento universitario.
Le lingue, come il passato ma anche il presente ci insegnano, possono drammaticamente separare i popoli se considerate espressioni di identità monolitiche e chiuse e diventare strumenti potenti e aggressivi di rifiuto dell'altro. Ma le lingue possono invece unire popoli diversi, soprattutto se vengono considerate parti di una competenza linguistica multipla, elementi essenziali di conoscenza del proprio interlocutore e ponti utili per quel dialogo interculturale che tutti invochiamo, ma che è ancora lontano dall'essere realizzato. La sfida del multilinguismo europeo è una sfida di pace, è un'opportunità per tutti i nostri popoli.
L'Unione europea si è impegnata a costruire una società del sapere diversificata e armoniosa, competitiva e aperta sul mondo e a promuovere la conoscenza delle lingue; ha espresso l'auspicio, in particolare, che in ogni paese due lingue straniere siano insegnate fin dall'infanzia (documento Maalouf che si può leggere anche nel sito dell'Accademia della Crusca: www.accademiadellacrusca.it).
Questa proposta ha quindi una forte valenza ideale, ma nello stesso tempo è precisa e concreta: ogni cittadino dell'Europa sia almeno trilingue, possieda cioè la sua lingua madre, porto di sicurezza di fronte al mutare del mondo, una lingua "segretaria" in qualche modo veicolare, indispensabile a garantire una comunicazione al di sopra della diversità (che in questo momento non può essere altro che l'inglese) e una lingua personale adottiva, cioè una lingua sposa, che può essere una qualsiasi lingua (compreso l'inglese naturalmente) che ciascuno decide di scegliere, conoscere, adottare, sposare e amare profondamente. Solo in questo modo, riconoscendo alle lingue il loro statuto non di semplici strumenti comunicativi, ma di beni culturali, di carte di identità delle persone e dei popoli, di modi diversi di conoscere e di analizzare la realtà, si eviteranno i rischi di una omologazione monoculturale eccessivamente semplificante e non rispettosa della storia.. Non occorre insistere, credo e spero, sul fatto che la conoscenza approfondita di una lingua non può avvenire senza i libri che ne esprimono le funzioni più alte, quelle della scienza, della filosofia, della poesia…
La lettura consente a ciascuno di noi di scegliere i modi e i tempi che preferisce per entrare nella pagina scritta, ed entrarci più o meno profondamente, a seconda dei suoi interessi, della sua cultura, della sintonia che vuole e riesce a instaurare con l'autore. Nel tempo della velocità e della simultaneità imperanti l'indugio del leggere, lento e distanziante, permette ancora di trarre possibilità di coscienza critica, civile, razionale dalle parole del passato e del presente, di allontanarsi dall'immediatezza, di formulare giudizi sul mondo, di riconoscere il movimento delle cose. Quando si dice libertà che i libri ti consentono, si intende certo anche questo. Forse soprattutto questo.

CAPPUCCETTO ROSSO PARI OPPORTUNITÀ

di Antonella Debora Turchetto

C'era una volta, e c'è ancora adesso, un ragazzino tredicenne di Arabba che vuole bene alla sua nonna.
Un giorno il bambino indossò la sua felpa rossa con cappuccio e decise di andare a trovarla. La nonna abitava un po' più in alto del paese , in costa montana al limite del bosco. Il bambino aveva lo Skipass Stagionale e quindi pensò di salire in seggiovia al colle Burz e di ridiscendere a piedi fino alla casa della nonna. C'era un comodo sentiero in discesa che tagliava nel bosco, perfetto d'estate per le gite in mountain bike…
Ma improvvisamente dietro ad una curva del sentiero, ormai nel profondo del bosco, il ragazzino si trovò di fronte una scena spaventosa: due lupi stavano sbranando un capriolo e coi musi imbrattati di sangue si sono rivoltati ringhiando minacciosamente verso l'intruso. Non c'è dubbio che fossero pronti ad attaccare il ragazzino col cappuccio rosso perché il principale istinto dei lupi è quello di difendere la preda di caccia. Possiamo immaginare la fuga spaventata del ragazzino, alla cieca nel bosco, ruzzolando sulla neve fino alla sicurezza della casa della nonna.
Ad Arabba, Livinallongo e comunque ormai in tutte le Alpi e Prealpi bellunesi branchi di lupi sempre più numerosi, predano greggi e attaccano la grossa selvaggina. Non era però mai successo un incontro ravvicinato fra bambini soli nel bosco e lupi "irritabili", cioè in una situazione oggettivamente pericolosa.
Naturalmente il padre ha protestato con il sindaco e le guardie forestali, invocando misure di sicurezza. Io mi domando, però, cosa avrà fatto la nonna? Come avrà rassicurato e consolato il nipote che ha bussato sconvolto alla sua porta? Strudel e cioccolata calda? E, comunque, che brutta avventura anche per lei!
La storia è tutta vera, a parte forse il colore della felpa di questo moderno Cappuccetto Rosso al maschile.

L'angolo dello spritz

di Giampaolo Contemori

Spritz ANNACQUATO del 25 marzo 2018

Il direttore di questo trimestrale, a seguito richiesta rivolta al dr. Giampaolo Contemori di "bere" il solito spritz in sua compagnia, viene invitato dallo stesso a pubblicare il seguente comunicato:

"LA RUBRICA È MOMENTANEAMENTE SOSPESA: IL REDATTORE, PER MOTIVI CONTIGENTI, NON BEVE SPRITZ DA TRE MESI, QUINDI NON HA POTUTO RAGGIUNGERE QUELLA PROFONDITA' DI PENSIERO ED ELABORAZIONE CONCETTUALE

CHE SOLO IL BITTER A DIGIUNO PUO' DARE".

E' allora, suvvia dr. Contemori, si alleni e si metta in forma per il prossimo Numero 3/2018 che uscirà entro la prima quindicina di luglio c.a.

Tutta la redazione e soprattutto i nostri lettori attendono con nostalgia e simpatia leggere i suoi divertenti, sagaci e sarcastici "spritz" !!!

Giuseppe Mazzariol

IMPRESA FUNEBRE

Iof D. Manin srl

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO

VENEZIA:

Cannaregio 4463 (Campo SS. Apostoli)

Tel. 041-5220637

Tel-Fax. 041-5209188

E-Mail: iofmanin@libero.it

Ri-parliamone... sottovoce

di Luigi Ricci

La polizia francese, la Gendarmerie, sta presidiando impunemente un Comune italiano alla frontiera piemontese, per vigilare affinché i migranti non riescano ad attraversare il confine. Da quando i gendarmi sono attivi a Bardonecchia, questo il nome del Comune (una città italiana, è bene ribadirlo), i migranti prendono la via delle montagne; proprio durante una di queste traversate una donna, purtroppo già in fin di vita, è stata tratta in salvo da alcuni volontari, ma purtroppo è mancata all'ospedale di Torino, dando alla luce una creatura di appena 700 grammi. È bene domandarsi come sia possibile che, in Europa, nel 2018, si verifichi un simile episodio. È ormai noto che l'immigrazione è un fenomeno che non si arresterà facilmente, con buona pace di coloro che promettono di arginarla con i metodi più fantasiosi, o di quelli che proporrebbero di affondare addirittura i barconi con cui i poveri sventurati arrivano sulle nostre coste. In tutto ciò il nostro Paese è lasciato completamente solo dagli altri Stati membri dell'Unione, che, invece di aiutarci a portare avanti una politica di accoglienza, o quantomeno di sostegno alle popolazioni afflitte, chiudono le frontiere: accadde così anche per molti ebrei che, se fossero stati accolti dai paesi liberi dalle dittature e non soggetti alla conquista nazi-fascista, forse si sarebbero salvati (e in Italia si celebra il Giorno della Memoria, per legge, ma non si ha la capacità di riconoscere i drammi contemporanei).

La paura dell'altro, dello straniero è da ricercare nella scarsa conoscenza di sé e delle proprie origini, della propria storia, la xenofobia nasce soltanto dalla misconoscenza di sé. Negli ultimi anni lo spauracchio è rappresentato dall'estremismo islamico, dalla paura degli attentati che si moltiplicano inesorabilmente in tutta Europa; a volte si viene a conoscenza di qualche imam che viene spedito fuori dal territorio nazionale e tutti tirano un bel sospiro di sollievo, senza considerare che circolano ancora dei veri terroristi che quarant'anni fa hanno davvero minato alle basi la Repubblica, una tra tutti, che ultimamente ha fatto molto discutere, è la signora Balzerani che scrive libri e tiene incontri e dibattiti e, nonostante sia stata condannata all'ergastolo, è a piede libero.

L'occidente cristiano, nel passato, fu di un'aggressività feroce nei confronti di chiunque e i cristiani sterminarono intere popolazioni in nome della fede, per esempio vi fu la crociata contro gli albigesi, lanciata da papa Innocenzo III nel 1208, che rase al suolo l'intera Francia meridionale. Dietro le guerre

religiose dei cristiani a volte si malcelavano interessi squisitamente economici. Proprio dal Veneto e da Venezia, nel 1202 partì una famosa crociata: la IV, il Doge Enrico Dandolo, consapevole del fatto che coloro che avevano organizzato la spedizione (primo tra tutti Geoffroy de Villehardouin), non avrebbero potuto risarcire Venezia per aver costruito le navi da guerra, da trasporto e per aver sostenuto i soldati per più di un anno prima della partenza, chiese, ed ottenne, di dirottare la crociata prima verso Zara, per sottometterla ed avere così il controllo totale dell'Adriatico, poi verso Costantinopoli, che venne saccheggiata, messa a ferro e fuoco (1204) e infine sottomessa al dominio dei signori feudali dell'Europa occidentale e con essa la maggior parte dell'Impero Bizantino, ridotto ad una sorta di succursale del Ducato di Venezia. Forse il parallelismo è un po' azzardato, l'analisi un po' spregiudicata? Da chi bisogna proteggersi, quando i primi aggressori del mondo siamo stati noi europei? È molto divertente, infine, a proposito di Veneto e Venezia, constatare che la Lega abbia avuto moltissimi voti, che sia risultata la prima forza politica alle ultime elezioni e che abbia condotto la propria campagna elettorale col ritornello trito e ritrito di quanto siano pericolosi i migranti e soprattutto i musulmani; il signor Salvini, che aspira ad essere Primo Ministro, ha addirittura inscenato un 'rito magico' servendosi di una bibbia o quant'altro per la difesa degli ideali cristiani… Bisogna riflettere su certe dinamiche e interrogarsi su come poter star tutti meglio, a questo mondo, perché questo conosciamo e non siamo nemmeno certi se, dopo, ce ne sarà un altro migliore.

… e le stelle stanno a guardare.

MARMI E GRANITI
MUFFATO s.n.c.
di Ragazzo Enrico e Smerghetto Giulio

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:
Cannaregio, 5113/a (Ve)
C.F. e P. Iva 0331666 027 7
e-mail: enrico.ragazzo@libero.it

Mostra campionaria:
Cannaregio, 5071 (Ve)
Tel. e fax 041 52.08.846
Cell. 347 13.95.299

www.marmimuffato.it

«NON ABBIATE PAURA»

di don Diego Sartorelli

Una delle più grandi invenzioni nella storia dell'umanità è stata quella della stampa. Fino al 1455, anno in cui Gutenberg diede alle stampe il primo libro (guarda caso la Sacra Bibbia), l'accesso ai testi era mediato dall'opera preziosissima degli amanuensi che ricopiavano gli antichi testi sia per diffonderli sia per preservare quelli che, a causa del deterioramento dei papiri o delle pergamene, sarebbero andati perduti per sempre. Per noi oggi, abituati ad avere tra le mani dei testi stampati o delle vere e proprie biblioteche virtuali tramite internet, non viene facile comprendere quanto dovremmo esser grati a chi ci ha permesso di poter leggere le opere di Omero o di Platone, di Cesare o di Cicerone. Allo stesso modo, quando prendiamo in mano i testi delle Sacre Scritture, pensiamo che il libro che abbiamo sotto gli occhi – sebbene tradotto in italiano dal greco o dall'ebraico – sia tale e quale è uscito dalla penna dei vari profeti o evangelisti. In realtà quello che noi abbiamo tra le mani è il testo che la Chiesa, docile allo Spirito Santo, ha ricevuto e accolto come parola di Dio, diffondendola poi a fino agli estremi confini della terra. Tuttavia i codici manoscritti che riportano in tutto o in parte i libri della Bibbia sono molti, provengono da epoche diverse e in alcuni casi presentano delle differenze non trascurabili, ma risolte anch'esse grazie al discernimento della comunità cristiana. Non è mio intento spiegare qui i motivi che stanno alla base di queste diversità o il modo con cui si è arrivati al testo che oggi leggiamo o ascoltiamo, ma prendo spunto da una variante alla conclusione del Vangelo secondo Marco per riflettere sull'evento della Risurrezione di Cristo.

I versetti dal 9 in poi del capitolo 16° del racconto marciano, che costituiscono il testo canonico ovvero quello che è da accogliersi e a cui credere, mancano in pochi ma importanti manoscritti che si concludono dunque con le parole del ver-

setto 8. È opinione diffusa tra gli esegeti moderni che la conclusione dal Vangelo secondo Marco sia stata aggiunta dalla comunità o da un discepolo dell'evangelista in un secondo momento. Ammesso che questa ricostruzione sia vera, essa ci potrebbe dire qualcosa in più sulle intenzioni dell'autore del secondo Vangelo.

L'annuncio della risurrezione dato dal giovane vestito di bianco alle donne: «Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui» (v. 6) e l'invito di comunicarlo ai suoi discepoli, avvertendoli che Egli li avrebbe preceduti in Galilea (v. 7), invece di placare i loro timori e renderle gioiose le riempì di «timore e spavento» e, per di più, «non dissero niente a nessuno, perché avevano paura» (v. 8). L'osservazione di san Marco sulla reazione delle donne è non poco sbalorditiva e ci pone degli interrogativi di non poco conto: la risurrezione di Cristo non dovrebbe consolidare la fede in Lui, provocando inoltre sentimenti di gioia ed entusiasmo? In che modo, nonostante il silenzio delle donne, il messaggio pasquale è giunto sino a noi? Ma, soprattutto, perché mai l'autore avrebbe voluto terminare così bruscamente il suo resoconto su un fatto così decisivo? Nel suo breve racconto l'evangelista non indugia molto sull'indicazione di chi sia il Nazareno. Lo stesso Maestro, di fronte a chi lo riconosce come «il Messia» o «il Santo di Dio» o «il Figlio di Dio», raccomanda sempre e con insistenza di «non dire niente a nessuno». Il suo intento sembra essere quello di lasciare ai suoi lettori/ascoltatori il compito di scegliere, di prendere posizione.

Questo modo di raccontare, attento ai dettagli e allo stesso tempo molto stringato, vuole condurci per mano a scoprire la grazia della fede, senza aver timore.

Inoltre, se negli altri evangelisti la figura del giovane vestito di bianco è indicata come quella di un angelo, qui non è decodificata e lascia aperta la possibilità che quell'uomo sia in realtà un discepolo o forse lo stesso evangelista che porta un annuncio sconvolgente: Gesù di Nazareth non è un morto, ma un vivente; non giace in una tomba, ma continua a precederci in Galilea ovvero là dove viviamo. Non è allora un narratore neutrale, ma partecipa ad altri l'esperienza di chi, di fronte alla passione del Signore, fuggì via e lo rinnegò (pensiamo all'atteggiamento di Pietro o del giovane nell'orto degli ulivi) salvo poi ricredersi e comprendere che «quell'uomo era davvero Figlio di Dio». Tale messaggio, però, può provocare timore, «paura» poiché ci invita a non rimandare una decisione, a lasciarci stupire dalla novità e dallo scandalo di un Dio crocifisso. Di fronte a questa notizia si può aver paura, ma essa continuerà ad essere annunciata, perché possiede una forza e una autorevolezza straordinarie.

Tale lettura giustificherebbe anche uno dei riti della liturgia della notte di Pasqua e cioè quello della solenne professione di fede, con la quale, rinnovando le promesse del nostro battesimo, confermiamo la nostra adesione al Risorto e, obbedendo alla sua voce, ci impegniamo a mettere in pratica i suoi insegnamenti, divenendo a nostra volta suoi testimoni.

7 FEBBRAIO 1945. MALGHE PORZUS: "FAZZOLETTI VERDI" E "FAZZOLETTI ROSSI". PERDONARE, MA NON DIMENTICARE!!!

di Giuseppe Mazzariol

Nel lontano febbraio 1945, partigiani italiani di fazioni politiche opposte, ma con il medesimo obiettivo di liberare la zona a nord est di Udine dal nemico nazi-fascista, manovrati da qualche partito politico e aiutati da squadre di partigiani sloveni che miravano annettere parte di quel territorio alla Jugoslavia, diedero origine ad un efferato eccidio fratricida. In comune di Faedis, alle pendici delle Prealpi Giulie, si trovavano le Malghe di Topli Uorch, un tempo destinate a rifugio di di mandrie e pastori, oggi purtroppo conosciute meglio come Malghe di Porzus. Esse furono ambiente del più drammatico episodio interno della Resistenza italiana. Il 7 febbraio 1945, " fazzoletti rossi" (Brigata Garibaldi) tennero un'imboscata ad un gruppo di "fazzoletti verdi" (Brigata Osoppo) che si nascondevano proprio nelle malghe. Ventuno appartenenti ai "fazzoletti verdi" vennero fatti prigionieri con l'inganno e barbaramente trucidati : sangue di fratelli sparso da altri fratelli !!! Alla fine della Guerra,, benché ci fossero stati dei processi contro gli esecutori della strage, non si riscontrarono esiti di giustizia, sia perché alcuni scapparono rifugiandosi nei Paesi dell' Est, sia perché successivamente intervenne una amnistia che si calò definitivamente sui tragici eventi come una pietra tombale. La strage di Porzus fu per quasi sessant'anni motivo di profonda divisione, sia tra le associazioni partigiane italiane che con la popolazione friulana. Soltanto nel 2001 l'ex commissario politico della "Divisione Garibaldi" ("Fazzoletti rossi"), Giovanni Padoan, chiamato "Vanni" al tempo della Resistenza, unitamente al Cappellano della "Brigata Osoppo" ("Fazzoletti verdi") si ritrovarono alle "Malghe" per offrire a tutti un segno di riconciliazione. In quell'occasione Giovanni Padoan definì l'eccidio " un crimine di guerra che esclude ogni giustificazione" e se ne assunse tutta la responsabilità oggettiva, quale dirigente comunista del tempo in cui avvennero i fatti e ultimo membro vivente del Comando Raggruppamento Divisioni " Garibaldi-Friuli", chiedendo peraltro "scusa e perdono agli eredi delle vittime e del barbaro eccidio".

Dopo più di settant'anni si può ancora perdonare, ma non si può dimenticare, anzi dobbiamo RICORDARE !!!

I ventuno trucidati barbaramente, "faz-

zoletti verdi", ancor oggi ci testimoniano valori e ideali deputati a rimanere nella storia della Resistenza italiana. Le Malghe di Porzus sono diventate meta di "pellegrinaggi" ed incontri per quanti amano la LIBERTA'.

Nel maggio 1992 le Malghe di Porzus sono state visitate anche dall'allora Presidente della Repubblica Cossiga e nel maggio 2012 dal Presidente Napolitano..

ANDAR PER "MOSTRE E MUSEI": GALLERIE DELL'ACCADEMIA E FREESPACE A LA BIENNALE

di M.M.

GALLERIE DELL'ACCADEMIA
Un bicentenario straordinario

Vasari, Strozzi, Bellotti, Hayez.
Fede, Speranza, Carità.
E straordinario mecenatismo.

Con tanta soddisfazione e l'entusiasmo che la caratterizza, la Direttrice Paola Marini ha presentato le opere acquisite in occasione del bicentenario della prima apertura pubblica delle Gallerie. Una ricorrenza celebrata con l'acquisto di dipinti di Giorgio Vasari, Bernardo

Strozzi, Pietro Bellotti e diciotto disegni di Franco Hayez, opere che sono state esposte nelle sale XVI e 11.
Molti gli interventi durante la conferenza stampa, che hanno raccontato avventure e peripezie delle varie opere, lungo il tempo, prima di giungere nella magnifica sede delle Gallerie.
Per una maggior conoscenza, si indicano nomi e istituzioni che si sono impegnati in queste operazioni di valorizzazione del patrimonio artistico: ne hanno parlato Manuel Roberto Guido, Direttore del Servizio II, Gestione e valorizzazione dei musei e dei luoghi della cultura MiBACT ; Giulio Manieri Elia, Roberta Battaglia, Valeria Poletto, curatori delle Gallerie. E poi gli sponsor: Valentini Marini Clarelli Nasi, Presidente della Fondazione Venetian Heritage; John Millerchip, Trustee, Venice in Peril Fund (Londra). Ha concluso Emanuela Carpani, Direttore della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e laguna MIBACT.
Otto milioni di euro investiti dal MiBACT per gli anni 2016-2018 per arricchire i musei italiani danno risultati positivi. Oltre a questo, il sostegno dei Comitati privati per l'acquisto de "La Speranza" di Giorgio Vasari; il restauro dell'intera serie di tavole che formavano il soffitto di Palazzo Corner Spinelli.
Il progetto completo si propone la ricostruzione dell'insieme nella sala XIIIA delle Gallerie. L'intervento di restauro ha consentito di stabilire che la tavola, oggi in Casa Vasari ad Arezzo, raffigurante Giuda, è il frammento di una composizione che comprende "La Speranza".
Presentati per la prima volta i disegni di Francesco Hayez, artista veneziano: sono schizzi preparatori per il dipinto su tela de "La distruzione del tempio di Gerusalemme" (capolavoro che egli decise di donare all'Accademia di Venezia), acquistati con i fondi di bilancio del museo - ha sottolineato Marini -, che andranno ad aggiungersi ai sei già presenti nelle gallerie.
La grande tela di Bernardo Strozzi (1581-1644) "Parabola del banchetto di nozze", acquistata dallo Stato italiano (2017), fu dipinta per la chiesa dell'Ospedale degli Incurabili a Venezia, intorno al 1636.
Il dipinto di Pietro Bellotti "Autoritratto come allegoria dello Stupore", in possesso dello Stato Italiano (2017), mostra l'artista nell'espressione di chi si stupisce vivamente. Bellotti era specializzato nel ritrarre mezze figure con le espressioni più varie.
Acquisti, dunque, per celebrare la ricorrenza e un modo virtuoso e incrementare e valorizzare il patrimonio artistico, in sinergia tra pubblico e privato.

(riproduzione riservata)

LA BIENNALE

"FREESPACE" dal 26 maggio al 25 novembre 2018.

La cerimonia di premiazione e di inaugurazione si terrà il 26 maggio.
"Riprogettare il mondo" in meglio. Questa la speranza sottesa alla Biennale Architettura di quest'anno.
Anche l'Architettura "la più politica delle arti", protagonista alla Biennale di Venezia. Giunta alla 16^ Edizione avrà la durata di sei mesi e non più di alcune settimane come nel passato. "E' stata una nostra precisa scelta quella di dare grande impulso al settore Architettura" ha detto Paolo Baratta alla presentazione del progetto che si è tenuta a Ca' Giustinian. Sarebbero dovute essere presenti anche le curatrici Yvonne Farrell e Shelley McNamara che, invece, sono state trattenute nelle loro case a Dublino a causa delle cattive condizioni metereologiche, ma si sono viste e ascoltate attraverso il collegamento Skype. Il focus è sulla questione dello spazio, della

qualità dello spazio e dello spazio libero e gratuito.
"Abbiamo acquisito piena consapevolezza dell'ubicazione eccezionale della Biennale a Venezia. La nostra intenzione è di creare un legame fra la Mostra e questa città unica … Il nostro approccio prevede che il contesto e l'aria di Venezia siano presenti nell'atmosfera della Mostra" - questo hanno dichiarato le curatrici - "La nostra speranza è che la parola Freespace ci permetta di sondare le aspirazioni, le ambizioni e la generosità dell'architettura".
Molto significativi i numeri: 65 i padiglioni presenti dei paesi partecipanti, di cui dieci al loro esordio, tra i quali la Città del Vaticano, con un padiglione nell'Isola di San Giorgio, a cura di Francesco Dal Co e Micol Forti. Il Padiglione italiano "Arcipelago Italia" a cura di Mario Cucinella e del Ministero per i beni culturali. Per il pubblico, una decina gli appuntamenti con architetti ospitati in mostra: tradizione ormai consolidata di incontri diretti con gli artisti e architetti. Nessuna pubblicità. Sono i vari Paesi che chiedono di partecipare, "nessuna azione promozionale per indurre la partecipazione" ribadisce Baratta, che ha fatto un excursus storico sulle precedenti Biennali, dal 1975 con Vittorio Gregotti, in seguito con Paolo Portoghesi, Aldo Rossi, Francesco Dal Co. Ma solo nel 1998 l'architettura fu confermata nello statuto della Biennale come settore autonomo.
Una novità: due sezioni, la prima "Incontri ravvicinati" con 16 adesioni; la seconda "La pratica dell'insegnamento". Due anche i progetti speciali, uno su Forte Marghera, e uno al Padiglione delle Arti Applicate, in collaborazione con il Victoria and Albert Museum di Londra, ricordando il progetto "Robin Hood Gardens" (1972).
Giovani laureati saranno a disposizione per assistere i visitatori con informazioni; 100 università del mondo parteciperanno al programma Biennale Sessions.
L'Archivio storico organizzerà una giornata di studi sull'architettura negli archivi.
Il Catalogo "Freespace" è formato da due volumi.
Tra gli sponsor, prima di tutto Partner Rolex.
Ma, non solo architettura. Varie le manifestazioni legate agli altri settori della Biennale 2018.
12. Festival Internazionale di Danza Contemporanea dal 22 giugno al 1° luglio, sotto la direzione di Marie Chouinard.
46. Festival Internazionale del Teatro dal 20 luglio al 5 agosto diretto da Antonio Latella.
75. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica , dal 29 agosto all'8 settembre, direzione di Alberto Barbera.
62. Festival Internazionale di Musica Contemporanea, dal 28 settembre al 7 ottobre, diretto da Ivan Fedele.
Biennale College è previsto in tutti questi campi.
Le sedi che ospiteranno la mostra e le attività: Giardini di Castello, Corderie dell'Arsenale, le Gaggiandre.

Sito per le informazioni:
www.labiennale.org e
Promozione@labiennale.org
Tel. 041-5218828

(riproduzione riservata)

UNA VENEZIA DI CARTA

di M.M.

Come avrebbe potuto essere Venezia se fossero stati realizzati alcuni progetti presentati ai vari concorsi banditi nel tempo?

Il ponte dell'Accademia firmato Carlo Scarpa nel 1932, avrebbe avuto due grandi testate di cemento sulle rive. A San Giobbe ci sarebbe un ospedale. Piazzale Roma avrebbe un grande terminal circolare e due piazze sovrapposte: "Una porta di Venezia" ben diversa da quella di oggi, firmata Jeremy Dixon ed Edward Jones, 1992. Il Concorso promosso dalla Biennale per il nuovo Palazzo del Cinema al Lido, ha visto soluzioni molto originali, per la firma di Rafael Moneo e Steven Holl. Una Venezia come avrebbe potuto essere. Così all'inaugurazione della mostra "Venezia di carta" a cura di Alessandra Ferrighi, allestita nel Cotonificio Santa Marta, Spazio "Gino Valle", dell'Università IUAV. Intervenuti all'inaugurazione e alla presentazione del libro "Venezia di carta", che accompagna la mostra, Alberto Ferlenga, rettore Iuav, Serena Maffioletti, Anna Buzzacchi, (Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Venezia), Juan Luis Trillo de Leya, visiting professor da Siviglia, ideatore della ricerca, e la curatrice.

La mostra raccoglie alcuni progetti per Venezia, degli ultimi quarant'anni, patrimonio dell'Archivio Progetti dell'Università che mostrano il legame tra l'Iuav e la Biennale. Il focus è stato posto sui progetti non realizzati che rappresentano delle "occasioni mancate" e mettono in evidenza il difficile rapporto tra l'antico e il nuovo, e la resistenza all'innovazione. Cannaregio Ovest, Arsenale, Piazzale Roma, come potevano diventare se si fossero realizzati i progetti presentati ai concorsi del Novecento.

Ed ecco le firme di alcuni maestri dello Iuav, Carlo Aymonino, Giancarlo De Carlo, Gianugo Polesello, Aldo Rossi, e di altri grandi architetti in ambito nazionale e internazionale quali Costantino Dardi, Francesco Cellini, Franco Purini, Rafael Moneo, Steven Holl, Peter Eisenman. "Progetti sfumati".

Tuttavia, Venezia – è stato detto - nonostante la sua resistenza conservativa per mantenere la sua identità, ha saputo rinnovarsi, si veda l'architettura della Giudecca . Quella in mostra è una "Venezia assente ". Il volume, "Venezia di carta", a cura di Alessandra Ferrighi (Letteraventidue, Siracusa 2018) e' una "guida" che accompagna il lettore tra i progetti pensati per la città tra Ottocento e Novecento, "mai realizzati. All'estero bandiscono i concorsi quando c'è l'idea di realizzare. In Italia non è così", ha sottolineato con amarezza Anna Buzzacchi. Una cinquantina circa di schede e saggi "mette in evidenza ciò che è stato immaginato per una Venezia del futuro" ha spiegato Ferlenga. Comunque "ciò che non è stato" appartiene a pieno titolo alla formazione della città e i progetti servono come strumento di studio della Scuola, che ha la caratteristica di "elaborare le teorie ma anche di intervenire sul territorio". Le grandi firme comunque, suscitano dibattiti e stimolano ad altri studi. Jean Luis Trillo ha ricordato il progetto, finito anch'esso negli archivi da un secolo, che prevedeva un ponte che univa San Michele e Fondamente Nuove, che "legava la città dei vivi a quella dei morti". Quale progetto potrebbe essere attuale oggi? "Marghera e Mestre: l'urgenza è là" - ha evidenziato il rettore Alberto Ferlenga - la visione di Venezia con la terraferma "è fondamentale".

(riproduzione riservata)

RIFLESSIONI

di M.M.

Lettura dei giornali

"Gli anni passano, ma poco cambia in meglio, anzi sembra che tutto peggiori" brontola zio Asdrubale. "Uccidono le donne neanche fossimo in guerra". "Ma, veramente in guerra venivano uccisi gli uomini" - ribatte zia Egle - "e le donne dovevano riuscire a mantenere i figli da sole. In quelle occasioni hanno dimostrato di cavarsela bene. Il fenomeno del femminicidio preoccupa, sembra davvero una mattanza. In tempi passati preferivano chiamarlo "delitto d'onore" così gli uomini erano giustificati con buona pace per le vittime. Oggi gli assassini vengono puniti, ma pare che escano dal carcere molto presto. "Ogni tempo ha le proprie soluzioni" sussurra zia Egle. "Meglio nel passato" assicura zio Asdrubale, "ne succedevano di meno". "Non credo proprio" ribatte zia Egle, "oggi i media riportano le notizie che prima venivano tenute nascoste". Replica zio Asdrubale:"Ora però sono enfatizzate e c'è pericolo di emulazione". "Estirpare il male è impossibile" dice rassegnata zia Egle "Speriamo ci sia almeno la possibilità di contrastarlo".

Qualche legittima perplessità

"Spaccia, è pericoloso, ma ha famiglia. Per i giudici non può essere espulso … Trovato con un chilo di cocaina. Il Tar: "Ha due bimbi, vanno tutelati". Titola così il Corriere del Veneto (14 febbraio 2018). L'articolo poi spiega i motivi: socialmente pericoloso, perché trovato in possesso di droga di una certa quantità, condannato, per lui è prevista l'espulsione dal territorio nazionale e la revoca del permesso di soggiorno. Ma, lo straniero ha legami familiari nel territorio dello Stato, quindi il Tar ritiene che non si possa espellere. Se risponde al vero quello che si legge nei giornali: non c'è commento. Si guardano zio Anselmo e

zia Ilde, senza parole. Anzi dopo un po' zia Ilde, che vede positivo, dice: "Fantastico. Una vittoria dell'integrazione. E sarà un fulgido esempio di buona paternità … poteva scappare dalla famiglia: era pure giustificato".

La pubblicità: che tormento.

E' intelligente, creativa, psicologicamente efficace. Col tempo diventa ripetitiva, fastidiosa, insopportabile.

Voci orgasmiche, donne e uomini seduttivi, profumi che sottendono chissà quale amplesso. "Non si riesce a vedere un film completo, interruzioni continue, lunghe, noiose" mormora zia Ilde, mentre zio Anselmo si è già addormentato. "Anche nei canali dove si paga il canone. Spettacoli molto popolari finiscono quasi a mezzanotte. Così, la gente il giorno dopo, se non ha dormito sul divano fin da subito, si ritrova stanca e assonnata a scuola o al lavoro". Ma c'è la bella pensata di una scuola che comincia le lezioni alle dieci del mattino. "Bene, così i ragazzi potranno vedere la televisione, e soprattutto la pubblicità con comodo, senza perdere nulla".

Le etichette sui prodotti

Bisogna leggere attentamente, scegliere il prodotto che non abbia grassi saturi, coloranti, zuccheri, che non sia scaduto o in scadenza, e quant'altro. Zia Ilde dice: "Più che mettere gli occhiali bisogna portarsi dietro la lente di ingrandimento. E' scritto così in piccolo …". Anche Zio Anselmo legge le etichette, ma per sapere da dove proviene il prodotto. "Guarda – dice soddisfatto – questo è italiano". Zia Ilde che ha appena visto un programma che mostrava una coltivazione di fragole accanto, o forse, sopra un terreno in cui sono stati scaricati prodotti chimici tossici, e che il proprietario mostrando soddisfatto piante e frutta aveva dichiarato: "le vendiamo ai supermercati", risponde con una smorfia. E, poi, si chiede: ma, una volta che sono in vendita, i prodotti non dovrebbero essere garantiti? Che competenze può avere chi compra?

Sulle piccole cose di casa nostra:

Zio Anselmo e zia Ilde, fanno spesso una passeggiata lungo Riva Schiavoni: "Gli anziani devono muoversi, camminare, uscire". E' il mantra. Camminando, chiacchierando, osservando, riflettono: "Le giostre in Riva Schiavoni. In un passato piuttosto lontano c'era la coda di bambini e giovani a divertirsi; da alcuni anni, invece, non ci va quasi nessuno, né durante i giorni feriali, poco niente nei giorni festivi. Eppure le giostre tornano ogni anno. Lungo la passeggiata, persone di colore a ogni ponte chiedono la carità, piuttosto insistentemente; salvo poi tirar fuori un pacchetto di sigarette e il telefonino. Donne vestite di stracci, quasi distese, a testa reclinata, al sole o alla pioggia, con un bicchiere di carta davanti per ricevere l'elemosina. E' il loro lavoro quotidiano.

"E lo stato sociale?" si chiedono zio Anselmo e zia Ilde, "Come mai c'è questo accattonaggio diffuso? Fra l'altro sono sempre gli stessi. C'è qualche "associazione", organizzazione alle spalle? Se lo chiedono in molti. Forse i coraggiosi giornalisti di "Striscia la notizia" potrebbero risolvere la situazione.

La Gentilezza è … fuggita.

"Un po' più di garbo, un po' più di gentilezza, che non vuol dire ipocrisia. In questo Paese non ce n'è proprio", esclama zia Egle. Lo si vede nelle code in attesa dei mezzi pubblici, lo si nota davanti a teatri o al cinema, o all'inaugurazione di qualche mostra; in qualsiasi luogo invece di mettersi ordinatamente in coda ognuno occupa qualsiasi spazio cercando di avvantaggiarsene e portare via il posto all'altro. Il quale, giustamente, si irrita e guarda di traverso l'usurpatore. Invece di un "scusi", un grugnito. Espressioni astiose. Arroganza e prepotenza. "Che differenza tra gli stranieri di alcuni Paesi civili" osserva zio Anselmo che ha viaggiato tanto. "In fila, ordinati, rispettosi dell'altro". E ciò si rispecchia in tutti gli altri aspetti della società.

(riproduzione riservata)

L'angolo del poeta

a cura di G.M.

RICORDO LUSSINO

Il chiarore della luna
Si riflette sul mare
Le barche dondolano all'ormeggio
sospese nel vuoto.
La baia è assorta
nel silenzio notturno.

ISOLA

Là dove fiorisce la ginestra
sui costoni rocciosi
dove si arrampica la salvia
dove profuma l'elicriso e il mirto
e il mare s'inebria di vento
la mia anima vola come un falco
sopra orizzonti liquidi.

Maria Zanelli
(da "POESIE SOTTOVOCE")

N.B.: Maria Zanelli, profuga dall'isola di Lussino, nei suoi versi ricorda spesso i Paesi della sua infanzia. Isola è una città dell' Istria, un tempo italiana ed ora slovena.

Cartina Istria e Dalmazia 1915

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.B.

TORTA DI DATTERI E NOCI

Ingredienti:
200 gr. di farina
150 gr. di zucchero di canna
250 gr. di datteri freschi
250 gr. di gherigli di noce
80 gr. di gocce di cioccolato fondente
1 uovo
1 cucchiaino di lievito
½ cucchiaino di cannella
un pizzico di ssale
zucchero a velo per guarnire

Esecuzione:
Tritare grossolanamente i gherigli di noce e i datteri. Lavorare il tuorlo con lo zucchero di canna fino ad ottenere una crema soffice. Aggiungere la farina, il lievito, la cannella e un pizzico di sale. Impastare con le mani fino a ottenere un impasto compatto e omogeneo. Incorporare il trito di noci, datteri e cioccolato. Impastare bene.
Versare il composto ottenuto in uno stampo imburrato e cuocere per tre quarti d'ora in forno già caldo a 180°.
Sfornare la torta e spolverizzarla con lo zucchero a velo.

COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO….

PROVERBI E DETTI VENEZIANI

a cura di G. M.

Dalla notte dei tempi…..
Proverbi e detti veneziani

Se ti xe intasà de corpo, te daremo 'na limonela	Un tempo per la stitichezza si usava un lassativo leggero chiamato "limonella" per il colore giallastro.
Quelo ga la borsa de Papadopoli	Quella persona è un riccone. La famiglia dei Papadopoli, a Venezia, era arciricca e spendeva il suo denaro abbondantemente
Schei fa schei e peoci fa peoci	Soldi fanno soldi e pidocchi fanno pidocchi.
Cascando par terra el xe andà in svarigolapegola	Cadendo per terra è svenuto. Il termine svarigolapegola è intraducibile
Col corpo se fa frusto, l'anema deventa giusta	Quando il corpo invecchia, l'anima diventa santa.

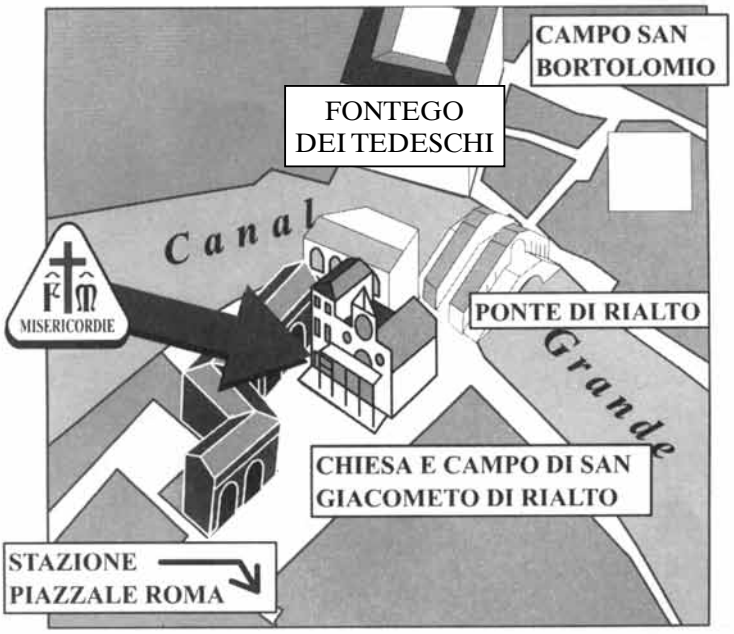
MISERICORDIA DI VENEZIA

AMBULATORIO

PER EXTRACOMUNITARI NON REGOLARI, PERSONE PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA E PENSIONATI ITALIANI IN DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

PER INFORMAZIONI
telefonare al mattino dalle ore 9 alle ore 12 al numero 0415224745

PER VISITE MEDICHE GENERICHE E SPECIALISTICHE GRATUITE
PRESCRIZIONE MEDICINALI E RICHIESTA ESAMI CLINICI
giovedì 15-16.30



Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia
S. Polo 135/A - Campo S. Giacometto di Rialto
☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org

Rosa Salva
venezia
1879

la migliore tradizione
di pasticceria, cucina
e banqueting

Ermenegildo Rosa Salva srl

Venezia

Calle Fiubera - San Marco 950
tel. 041 5210544

Mercerie San Salvador
tel. 041 5227934

Campo SS.Giovanni e Paolo
Tel. 041 5227949

Mestre
Via Cappuccina 19
Tel. 041 988400

Ci Trovate anche...

Bar San Giorgio
Isola di San Giorgio Maggiore
Tel. 393 9599220

Caffetteria Palazzo Franchetti
Campo Santo Stefano
Tel. 393 9599801

Palazzo Grassi Café
Tel. 334 6887784

Dogana Café
Tel. 366 6031861

www.rosasalva.it